

IL FIUME SALSO

“**D**a bambino, il mio luogo di gioco preferito era la foce del fiume Salso: un posto selvaggio e pericoloso ma tanto affascinante. Io ed altri coetanei, ogni anno, costruivamo una zattera di legno ed affrontavamo la traversata da una sponda all'altra. Raccoglievamo le tartarughe palustri che popolavano in abbondanza le rive del fiume; osservavamo i pescatori all'opera, i guizzi delle Anguille, i nidi dei Fratini e delle Pernici di mare; ascoltavamo il verso degli Occhioni, dei Gruccioni e dei Corrieri piccoli. La zona della Playa era un'immensa palude, una zona umida vero paradiso per l'avifauna stanziale e migratrice” (Francesco Galia).

Quel mondo, ormai, non esiste più. L'ecosistema fiume, luogo di alta diversità biologica, è stato violato dagli scarichi urbani ed industriali, dai rifiuti abbandonati ovunque, dalle colate di cemento che hanno sostituito le rive naturali. Con la scusa delle inondazioni, miliardi di fondi pubblici sono stati sperperati per la realizzazione di opere che non hanno risolto il problema.

La rinaturalizzazione di questo corso d'acqua è sempre stata una priorità per la Sezione WWF di Licata che, nel mese di febbraio 1992, nell'ambito della quinta edizione della “Festa dell'albero”, ha organizzato, in collaborazione con il Leo Club, un convegno-dibattito dal tema “Aspetti geologici, idrografici ed idrologici nel bacino dell'Imera Meridionale”, durante il quale sono emerse una serie di indicazioni più o meno discutibili: rimboschimento di tutto il bacino del fiume Salso; costruzione di bacini di laminazione, eliminazione del modulatore di portata; sistemazione degli argini ricadenti nel territorio di Licata. Riportiamo, di seguito, parte del colorito intervento effettuato dal sindacalista Giuseppe Sica: “... Io penso che a noi interessi più di tutto il pro-



Escursione con i soci WWF Junior lungo il fiume Salso



Fiume Salso: la foce

blema “salvezza di Licata”, per evitare quella vergogna che si è verificata due volte nella Piana, arrecando enormi danni alle colture... Tutto questo si è verificato perché un pugno di sciacalli avventurieri, disonesti di sanapianta, che il popolo di Licata ha eletti consiglieri comunali nel 1980, hanno permesso, con un ordine del giorno votato a maggioranza e non da tutto il consiglio intero, quel famoso rubinetto, modulatore di portata, ... che è servito a rovinare la Piana di Licata. Questo rubinetto non era previsto, da nessuno, ...

Nel 1976, quando ci fu l'alluvione ... stanziarono una somma di 13 miliardi e mezzo che dovevano essere spesi nel fiume Salso nel tratto che interessa la Provincia di Agrigento: praticamente da Ravanusa a Licata ... Abbiamo fatto una battaglia enorme, senza risparmiare fatiche, energie e nemmeno spese... In conclusione, ad Agrigento, nel Prefetto, ... si stilò un documento dove si disse... che non si doveva deviare il fiume dalla Piana di Licata per portarlo a Mollarella... Eravamo in possesso di un piano fatto dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, che poi non era progetto fatto dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, ma era un progetto fatto dalla Ditta Graci che il Provveditorato alle Opere Pubbliche aveva firmato. Questa era la realtà: era Graci che comandava quello che si doveva fare... Questo progetto aveva tre soluzioni: Mollarella, San Nicola, Pisciotto... Allora, quando si arrivò in Prefettura si disse che non si doveva fare niente di tutto questo tranne che l'arginatura dalla foce fino alla Portello Stretto...”

Il WWF, successivamente, ha chiesto ed ottenuto l'inserimento, nello statuto comunale, del seguente comma: “Il Comune di Licata pianifica, in concorso con gli altri comuni interessati, interventi per la salvaguardia del bacino dell'Imera Meridionale e la riqualificazione dei suoi ambienti”.

Il WWF si impegnerà affinché questo proposito non rimanga solo sulla carta □